ANNO XXIII. Sabato, 17 Dicembre 1870 N. 349

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotta cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 dicembre

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA

La seconda parte del disegno di legge, relativa alla libertà della Chiesa, è di certo la più importante, perchè modifica e rinnova il diritto nazionale rispetto a' rapporti della Chiesa e dello Stato.

Però è incompleta. Non basta sciogliere i vincoli della Chiesa dallo Stato; è necessario che la legge sia d'uguaglianza e che la protezione dello Stato si estenda a tutte le società religiose come a qualsiasi altra corporazione, perchè la libertà religiosa veramente sia sancita.

È per questa considerazione che noi esprimevamo il desiderio che al pensiero filosofico da cui è informata questa seconda parte si desse l'intero suo sviluppo, siccome richiede la civiltà de' tempi.

A molti in Italia sembra un' enormità questa libertà religiosa; non perchè l'odiano, ma perchè si sono fatta della Chiesa un'idea fantastica e la vedono fornita da noi stessi a nostro danno, di quelle armi, che faremmo meglio di adoperar contro di lei. È la reminiscenza de' lunghi conflitti, e delle lezioni delle Università e delle teorie dei giurisperiti difensori dei regi diritti, che vince la voce del giure moderno e gitta il turbamento nelle intelligenze anche più vivide.

È forse cosa tanto nuova la libertà della Chiesa, che noi non possiamo farne l'esperimento, senza gittarci nell'ignoto? Ma tutte le costituzioni moderne guarentiscono questa libertà.

La *costituzione belga del* 1831, contiene *i* seguenti articoli:

Art. 14 — La libertà de' culti, quella del loro libero esercizio, non meno che la libertà di manifestare le proprie opinioni in qualsiasi materia, sono garantite, salvo la repressione dei delitti commessi nell'uso di queste libertà.

15 — Niuno può essere costretto di concorrere in un modo qualsiasi agli atti ed alle cerimonie d'un culto, nè di osservare i giorni di riposo.

16 — Lo Stato non ha il diritto d'intervenire nè nella nomina, nè nell'installazione dei ministri d'un culto qualsiasi, nè di vietare a questi di corrispondere coi loro superiori e di pubblicare i loro atti, salvo, in quest'ultimo caso, la responsabilità ordinaria in materia di stampa e di pubblicazione.

Le stesse disposizioni furono introdotte press'a poco in tutte le altre costituzioni. Citeremo ancora gli articoli della legge fondamentale austriaca del 1867.

Art. 14 — La libertà piena ed intera di religione e di coscienza è garantita ad ognuno.

Il godimento de' diritti civili e politici è indipendente dalla confessione religiosa; però l'esercizio della libertà religiosa non può in verun caso nuocere all'adempimento de' doveri di cittadino.

Niuno può essere costretto di fare un atto prescritto dalla Chiesa e di partecipare ad una solennità religiosa, a meno che non sia sottomessa all'autorità d'una persona investita per legge di questo diritto.

15 — Ogni Chiesa o Società religiosa legalmente riconosciuta, è in diritto di far in comune gli esercizi religiosi; regola ed amministra in piena indipendenza i suoi interni affari, rimane in possesso e godimento degli stabilimenti, delle fondazioni e somme destinate al culto, all'istruzione od alla beneficenza; tuttavia rimane, come ogni associazione, sottomessa alle leggi dello Stato.

La libertà religiosa, come è ora intesa, segna un progresso notevole. Non si è più a'tempi di Lutero, in cui i Riformatori facevano ricorso al braccio secolare al pari della Chiesa cattolica. La libertà è fondata sull'uguaglianza e sull'autonomia della coscienza; è la libertà di credere o di non credere, di ordinarsi in associazione religiosa, di nominar i propri ministri, di provvedere al proprio culto, di difendere le proprie dottrine, senza ingerenza del governo, salvo sempre il rispetto alle leggi dello Stato.

Perocchè se lo Stato ha l'obbligo di non intervenire nelle faccende religiose, ha però il diritto di tutelar gl'interessi della società civile. Laonde può stabilire che niuna società religiosa possa possedere dei beni immobili salvo quelli destinati al culto od all'abitazione de' suoi ministri, come pure che tutte le Chiese debbano conformarsi alle leggi ed a' regolamenti di sicurezza pubblica nell'esercizio del loro culto.

Noi non nutriamo la fallace speranza che attuata, come proponiamo, la formola — Libera Chiesa in libero Stato — in tutta la sua estensione, tosto abbia a stabilirsi fra lo Stato e la Chiesa l'armonia e la pace. Due istituzioni, entrambe importanti, ma che tendono a due fini diversi, e muovono da differenti criteri, troveranno sempre ragioni di dissensi e cause di contrasti. Fra la libertà e l'autorità, fra la filosofia e la religione positiva, fra il libero esame e la cieca obbedienza c'è un abisso. Ma non lo colmate coll'assoggettar allo Stato la Chiesa, come non l'ha colmato la Chiesa studiandosi con ogni arte di sovrapporsi allo Stato.

I Concordati furono inventati come un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato. Quali risultati diedero? Non erano ancora stipulati, che sorgevano querele, accuse, discordie intorno alla sua applicazione. La Francia ha cambiato sei volte di governo, e la Chiesa non fu mai contenta, neppure sotto il regno di Lodovico XVIII e di Carlo X. Ne sembra però contento il paese. I vari governi che vi si succedettero si sono mostrati ergogliosi di quella grande opera che fu il Concordato del 1801, ma ora vi sorge una nuova scuola di uomini, risoluti a romperla col passato ed a mettere fine ad uno stato di cose troppo imperfetto, sacrificando il Concordato sull'altare dell'indipendenza religiosa.

Gli altri Stati sono in questa materia più ravvivati dal soffio delle idee moderne che non la Francia.

L'Austria fu costretta di abolire il proprio Concordato. E coloro che fra noi invocano le leggi giuseppine hanno dormito un secolo e sono indugiatori; peggio quelli che si appoggiano all'autorità della repubblica di Venezia e di frà Paolo Sarpi; sono indietro di tre secoli e non intendono la civiltà odierna.

Le lotte tra la Feudalità e la Chiesa, tra l'Impero ed il Papato appartengono ad altri tempi e non temiamo che mai più siano per ritornare.

Ma la via per la quale l'Italia deve entrare per istabilire i limiti del potere civile e del potere ecclesiastico, ci è tracciata dalle nostre stesse condizioni; non abbiamo la libertà della scelta. Il regno del diritto è per noi una necessità.

È veramente non ci sono che due sistemi, quello de' concordati e quello della separazione dello Stato e della Chiesa.

Possiamo noi adottar quello dei concordati? È unanime la risposta che non possiamo. I concordati de' vari Stati che componevano l'Italia sono in brandelli. Vorreste trattare col Papa per un concordato nuovo? Sarebbe assurdo.

Non resta adunque che di abbracciar la libertà religiosa, con tutte le sue conseguenze.

Chi, sgomento di questa libertà e paventando mali inenarrabili per la società civile, propone di lasciar andar l'acqua per la sua china e mantenere l'arsenale delle armi, con cui lo Stato sinora si è premunito contro la Chiesa, mostra di esser più sgomento ancora della novità d'una quistione che non ha potuto esaminare con mente calma, con criterio filosofico e con imparzialità politica perchè ha l'intelletto preoccupato da prevenzioni giuridiche.

E quali potrebbero essere questi mali? Quando l'appello per abuso intimidì un vescovo d'animo riottoso? È più impacciato il governo ad aprir un siffatto giudizio, che il vescovo ad affrontarlo. È il *placet* e l'*exequatur*? Ma l'Italia, meglio di qualsiasi altro Stato, è in grado di intender che valgano.

Il Papa aveva uno Stato di tre milioni d'anime; come capo della Chiesa e principe nominava i vescovi ed i parroci. Forse che i vescovi delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria cagionano più fastidi degli altri? Forse che quei parrochi sono meno buoni e più intolleranti?

Allorchè rimane provato che un'arma più non serve, bisogna gittarla via e procurarsene delle altre; è un coraggio che bisogna avere, per non trovarsi male armati di fronte al nemico. I sistemi ibridi, le legislazioni arbitrarie, non riconosciute dalla Chiesa, lo stato permanente di lotta e d'usurpazione sono armi irruginite; bisogna disfarsene.

Non c'è che la libertà che possa far sì che Stato e Chiesa vivano l'uno a fianco dell'altra, con meno frequenti urti e contrasti. Nè giudichiamo de' suoi effetti da questo periodo transitorio delle relazioni d'Italia col Papa. Chi può credere che mentre il clero di Francia è francese d'animo e di cuore, ed il clero di Spagna è spagnuolo devoto alla patria, anche il clero d'Italia non abbia ad essere buon italiano? Lasciamo sbollire le ire, e chiunque si vergognerà di sostenere che il prete francese fa bene d'aver fede nell'unità della Francia ed il prete spagnuolo nell'unità della Spagna, ma che il prete italiano deve riguardare l'unità d'Italia come un'offesa alla Chiesa.

SUPPLIZIO DI QUATTRO PRIGIONIERI

Appena ricevuto il dispaccio della *Stefani* riguardante i quattro prigionieri francesi consegnati dalle autorità olandesi ai prussiani, ci giunse il *Nord* del 14, il quale riferisce il fatto dai giornali di Olanda (che lo biasimano energicamente), coi seguenti particolari:

Il barone di Bieberstein, ufficiale di giustizia ad Eindhoven, aveva ricevuto il 25 novembre, dalle mani del borgomastro di Hexxe, quattro prigionieri francesi, tre brigadieri degli usseri ed un ussero, ch'erano riusciti ad evadersi dalla fortezza di Wesel. Questi infelici erano tanto estenuati che si è dovuto trasportarli sopra un carro.

L'ufficiale di giustizia li fece curare nella casa d'arresto e siccome i prigionieri avevano passato sette notti senza dormire, egli decise che si doveva lasciarli dormire finchè volessero e che prima della loro partenza si doveva dar loro degli alimenti caldi; la commissione della Croce-Rossa, che pagava tutto, consegnò loro del danaro per continuare il loro viaggio. I prigionieri fuggitivi avevano manifestato il desiderio di esser diretti sopra Achel in Belgio, ma a condizione di non essere consegnati alle autorità belghe, e l'ufficiale diede i suoi ordini in conseguenza. Egli li vide anche la sera e rinnovò la sua promessa formale che essi sarebbero condotti in Belgio e non in Prussia.

La stessa sera arrivò da Oirschot il primo luogotenente comandante di circondario della gendarmeria di Eindhoven; egli ricevè la comunicazione delle disposizioni dell'ufficiale di giustizia; ma senza prenderne nota egli ordina che i prigionieri saranno trasportati l'indomani verso la Prussia. L'ufficiale di giustizia non apprese che più tardi che il primo luogotenente della gendarmeria aveva contravvenuto a quel punto ai suoi ordini; il carceriere aveva creduto che l'ufficiale di giustizia avesse mutato di parere.

Raramente un uomo dabbene come il signor di Bieberstein si è trovato in una situazione più sgradevole per la disobbedienza d'un inferiore. L'ufficiale di giustizia fece inserire nei giornali di Breda una dichiarazione nella quale egli dice che i quattro prigionieri crederanno ch'egli è un vile ed un traditore; egli ha inviato una querela al procuratore generale del Brabante settentrionale.

Non solo il luogotenente ha violato gli ordini del suo capo, ma egli ha anche violato una disposizione ministeriale, secondo cui i prigionieri di guerra che sono entrati in Olanda devono essere condotti dove vogliono. Del resto, anche se l'azione del luogotenente non fosse illegale, essa sarebbe una crudeltà atroce, dinnanzi alla quale si inorridisce, tanto più ch'è stata compiuta con sangue freddo e contro vittime inermi. L'azione ha portato i suoi frutti: i prussiani hanno fatto fucilare i quattro infelici.

Del resto, sembra che le autorità prussiane spieghino questo rigore eccessivo verso i prigionieri per la circostanza che alcuni ufficiali superiori francesi, i quali avevano loro promesso di non combatter più in questa guerra contro la Prussia, mancarono alla parola data. Infatti, scrivono da Versailles al *Monitore Prussiano*.

Apprendo da fonte sicura che non s'impegnarà col governo della difesa nazionale alcuna specie di trattativa, finchè questo governo, dispregiando tutte le leggi del diritto delle genti e della morale, persisterà a restituire comandi nell'esercito francese ai numerosi ufficiali fatti prigionieri e liberati sulla parola d'onore di non servir più nella guerra attuale.

LE PROTESTE PONTIFICIE

Il cardinale Antonelli approfittando con ardor troppo giovanile degli ozi forzati cui lo condanna la perdita dello Stato già papale, prende occasione d'ogni incidente della nuova vita romana per scrivere note ai nunzi e per interessare la diplomazia europea nelle querele che spera di mantener vive con noi. Troviamo nell'*Unità Cattolica* la seguente circolare nella quale si lamenta del sequestro dell'Enciclica e della dimostrazione fatta a Roma nell'anniversario della morte di due che furono colà giustiziati. La riportiamo non senza osservare che per essa non è il caso di dire — *de minimis non curat prætor*.

In quanto al sequestro dell'Enciclica il cardinale Antonelli non è giunto a dir la metà di quello che hanno detto i giornali liberali coi quali forse non ama trovarsi in compagnia; ma esso eccede nelle conseguenze che ne deduce. Nei governi liberi, veda S. Em. il cardinale Antonelli, si possono fare sproposito come si fanno nei governi assoluti; ma siccome nei primi è permesso di gridare contro lo sproposito fatto, così si ha il modo d'impedire che si rinnovino. Se si trattasse d'un governo come quello che piace a lui, allora sarebbe diverso il caso. Del resto, via, non facciamo il martire fuori di proposito. L'Enciclica, quantunque sequestrata sui giornali, tutti l'hanno potuta leggere se ne hanno avuto voglia ed il *Corriere Mercantile* da ultimo la ripubblicava alla sordina e glie l'hanno passata, per cui se l'*Unità Cattolica* ed il cardinale Antonelli non hanno altri martirii che questi, possono consolarsi.

Per ciò che spetta alle dimostrazioni di cui si lagna l'eminentissimo segretario di S. S., che colpa ne ha il governo italiano? Ne ha piuttosto colpa il governo pontificio di aver educata una popolazione, una parte della quale forse non giunse a capire che vi ha un limite anche nella solidarietà che devono assumere i patrioti. Voleva forse il cardinale Antonelli facesse imprigionare quelli che volevano commemorare quel supplizio? Egli l'avrebbe fatto; ma sarebbe stato un eccedere la parte d'un governo libero; ad una mancanza di tatto si avrebbe risposto con unabrutalità. Peggiore il rimedio del male. Che diavolo poi c'entrano la rivoluzione francese, i suoi orrori e le sue orgie? Per amor di Dio un po' di calma, Eminenza.

Circolare del cardinale Antonelli ai nunzi pontifici.

Dal Vaticano, 25 novembre 1870.

Ill.mo signore,

A prova ulteriore della lealtà con la quale il governo di Firenze intende mantenere le promesse fatte e le assicurazioni date al mondo cattolico, quando toglieva al Santo Padre il resto de' suoi dominii e per dimostrare sempre più quale sia la indipendenza e la libertà accordata al Romano Pontefice nell'esercizio del suo spirituale potere, viene il sequestro di quei giornali, che per i primi in Firenze, Torino e Roma hanno riprodotta l'Enciclica del Santo Padre. Il più valido argomento per convincersi che il Capo Supremo della Chiesa non può andar soggetto ad alcun potere estraneo, e che lo stato di cose indotte dall'usurpatore governo è intollerabile, se si vuole efficacemente che la voce del Maestro delle genti possa diffondersi nel mondo, viene somministrato da questo arbitrio inqualificabile. Ed è così che i timori concepitisi, quando dovea farsi luogo alla pubblicazione di quest'atto pontificio e le precauzioni adottate ende sfuggisse alla vigilanza delle autorità italiane prima che l'episcopato ne venisse in possesso, trovano piena giustificazione nell'operato governativo.

E da ciò stesso si deduca qual sorte sarebbe riservata al Sommo Pontefice, quando fosse egli costretto a biasimare fatti in opposizione con le viste del potere laicale, ed il signor Visconti-Venosta, che menò vanto di aver permessa la diffusione del Breve, onde venivano sospese le adunanze conciliari, sospensione che, consigliata allora dalle condizioni politiche di Roma, si addimostra oggi sapientissima, dovrà oramai tacere, onde non abbiano i cattolici a ripetergli che il permesso fu accordato, perchè l'atto pontificio era graditissimo al suo governo, il quale mal tollerava la riunione dei vescovi ed il bene che ne derivava alla Chiesa.

Ricorreva ieri il giorno anniversario, in cui fu eseguita la sentenza capitale contro i famigerati Monti e Tognetti, rei di avere con una mina e pel vile prezzo di venti scudi distrutta la caserma Serristori, facendo vittime della loro ferocia ben 27 individui. E fu tratto di singolare provvidenza che un intiero battaglione di zuavi, uscitone per il servizio in città, non vi rimanesse sepolto. Questo fatto, degno di orda selvaggia, e che a decoro della civiltà converrebbe porre in perfetto oblio, volevasi invece celebrare con pubbliche dimostrazioni.

A tal effetto venne redatto dal Circolo popolare ed affisso nelle vie un manifesto, col quale s'invitava il popolo ad adunarsi numeroso, onde procedere alla dismurazione di due cadaveri per farne il solenne trasporto dal cimiterio di San Giovanni Decollato a quello di San Lorenzo al Campo Varano, e si annunciava aperta una sottoscrizione per raccogliere le offerte destinate ad un monumento a loro onoranza. Che se una dimostrazione così vergognosa non ebbe luogo, devesi ciò ai forti reclami dei confratelli della Pia Unione di San Giovanni, e di altri cittadini ragguardevoli, i quali invocarono l'intervento della truppa. Basta tener parola di questi fatti per dimostrare a qual grado di civilizzazione morale s'intenda condurre il popolo. E da coloro i quali osano sostenere che la libertà personale del Pontefice non è di alcuna guisa vincolata, è ben permesso dimandare se il Maestro supremo de'principii di giustizia, se il Sovrano di questa Roma potrebbe impunemente aggirarsi in mezzo a coloro che decretano onori, fanno feste ed innalzano a cielo quanti vi ebbero e vi hanno più accaniti suoi nemici.

La rivoluzione francese del secolo passato, i suoi orrori e le sue orgie trovano soltanto un riscontro in quanto va accadendo in questa misera città dopo l'ingresso delle truppe italiane.

Con sensi, ecc., ecc.

G. Antonelli.

LE ULTIME PROMOZIONI A LUOGOTENENTE GENERALE

L'*Esercito* del 15 corrente scrive:

Leggendo l'ultimo *Bollettino ufficiale delle nomine e promozioni* non ci seppimo spiegarci come mai potessero essere stati omessi nello avanzamento a luogotenente generale, maggiori generali più anziani dei promossi e che nel *Bollettino* precedente erano stati confermati nella carica di comandante generale di divisione, carica, che come ognuno sa, comporta il grado di luogotenente generale. Siccome un tal fatto può esser tornato inesplicabile anche ai nostri lettori, ci sembra opportuno di dar loro quegli schiarimenti che per conto nostro riescimmo ad avere da sicura fonte.

L'art. 19 della vigente legge sullo avanzamento nell'esercito stabilisce che le promozioni negli ufficiali generali procedano esclusivamente dalla scelta; ciò non toglie però che all'ordine d'anzianità non si debba aver un qualche riguardo, come in vero si è sempre avuto per il passato. Ma nel caso attuale concorreva il fatto speciale che alcuni maggiori generali da 5 anni sostenevano cariche da luogotenente generale, mentre altri più anziani di grado od erano ancora in impieghi di maggior generale, o da minor tempo che i primi erano stati posti a comandi del grado superiore.

Presentavasi quindi il dubbio se, dacchè la legge non ammette in questo avanzamento il diritto di anzianità, poste anche a pari le condizioni per l'avanzamento a scelta l'anzianità nell'esercizio della carica del grado superiore non fosse un titolo che dovesse primeggiar quello dell'ordine d'anzianità di grado. Ed un tale dubbio porgeva argomento di considerazione tanto più seria in quanto che alcuni dei candidati meno anziani aveano comandato divisioni attive già nella campagna del 1866.

La quistione venne proposta ad una Commissione di generali espressamente nominata, e questa avrebbe opinato che l'anzianità nell'esercizio di carica dovesse nel caso concreto aver il passo sull'anzianità di grado; e dietro questo criterio sarebbero state fatte le ultime sei promozioni a luogotenente generale.

Senza entrare nel merito di un siffatto giudicato, siamo lieti ad ogni modo di questa spiegazione, perchè ci dà sicurezza che non tarderemo a veder promossi al meritato grado anche quelli altri maggiori generali che vi hanno palese ed incontestato diritto, dal momento che, come avvertimmo in principio, una recentissima disposizione governativa li ha confermati in cariche le quali appartengono organicamente al grado di luogotenente generale.

NOTIZIE ESTERE

Riferiamo dai giornali francesi del 15 le condizioni della capitolazione di Rouen:

« 1° Indennità di 17 milioni, dei quali, 7 milioni pagabili immediatamente, e 10 milioni da regolarsi in rate;

« 2° Consegna di tutte le armi e munizioni; disarmo della guardia nazionale;

« 3° Tutt'i cittadini dai 20 ai 40 anni che sono mobilizzati saranno prigionieri di guerra e possono essere condotti in Prussia quando il generale prussiano lo crederà necessario;

« 4° Rispetto delle proprietà private;

« 5° Le truppe prussiane saranno alloggiate nelle caserme e, al bisogno, presso gli abitanti; i viveri requisiti per l'esercito dovranno esser forniti in conto dei 10 milioni di contribuzione che rimangono da versarsi. »

I giornali francesi del 12 pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Yvetot* (sotto-prefettura dell'Hâvre), 6. —

Il nemico è entrato in Yvetot alle ore 6 e 30 minuti.

« *P.S.* Un centinaio circa di ulani si avanzarono verso Yvetot. Soltanto trenta di essi si recarono sulla piazza del palazzo municipale, domandarono del *maire* ed annunziarono la loro visita per domani in numero di 1,500.

« Essi si diressero verso la stazione, tagliarono due pali telegrafici e ripartirono per i loro accantonamenti a Maromme, dove vi sono 20 o 25 cannoni. »

La *Patrie* pubblica un lungo scritto del signor Guizot, col quale mira a persuadere il governo della difesa nazionale a permettere l'elezione d'un'assemblea legislativa in Francia; necessaria, a suo avviso, tanto per poter efficacemente trattar della pace, quanto per poter virilmente sostenere e continuare la guerra. Il signor Guizot prevede che l'obbiezione principale del governo della difesa a questa elezione si è il dubbio che l'assemblea nominata non sia favorevole alla repubblica e si studia a dissipare questo timore mostrando che nel momento attuale tutti i partiti in Francia sono impotenti a lottare e non hanno alcun interesse ad impadronirsi del potere. Nel fondo però si capisce che, secondo il signor Guizot, quello che si chiama partito orleanista e che, secondo lui, è composto della gran maggioranza dei francesi, se diventasse padrone della situazione, non lo considererebbe come un gran male perchè, come diceva sempre anche Luigi Filippo, la monarchia al modo del 1830 era la migliore delle repubbliche.

Nello stesso giornale si legge una pastorale dell'arcivescovo di Parigi, nella quale si leggono molte belle frasi patriotiche che i nostri clericali avrebbero bisogno di capire e di praticare.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 14:

« Il bilancio presentato delle battaglie sulla Loira del 7, 8, 9 e 10 corrente, consisterebbe in ciò, che l' offensiva è presa ora dai prussiani, ora dai francesi, senza che sia riescito ad una od all'altra parte di vincere definitivamente l'avversario. Da ultimo i francesi presero il 10 l'offensiva e poi scomparvero con maraviglia del granduca di Mecklemburgo, senza che quest'ultimo, notoriamente pochissimo avveduto, sapesse dove si trovava il nemico.

« Riesce sempre più evidente per noi che, dopo che il generale Moltke non dirige più immediatamente le operazioni e si cura soltanto nel quartier generale reale dei rapporti degli eserciti davanti Parigi, lo stato-maggiore prussiano non fa più stupire il mondo, come al principio della guerra, con mosse strategiche grandiose e fortunate.

« I tre corpi d' esercito, cioè, il 3°, il 9° ed il 10°, rimasti dopo la caduta di Metz sotto il comando del principe Federico Carlo, sarebbero bastati a metter fine alla guerra in breve tempo, se avessero agito con risolutezza. Tutti sapevano che alla Loira si concentravano, dopo la prima sconfitta presso Orléans, poderose forze combattenti francesi, le quali dovevano tentare di liberar Parigi. Dopo la caduta di Metz, avvenuta il 27 ottobre, l'esercito del principe Federico Carlo avrebbe quindi dovuto dirigersi a marcie forzate contro Orléans, ed in unione al generale von der Taun dispardere l'esercito della Loira, formato recentemente. Questa sarebbe stata l'unica operazione ragionevole dopo la caduta di Metz. In luogo di far ciò, il principe Federico Carlo marciò verso il Sud per farla finita coi demagoghi di Lione e con Garibaldi.

« Questa marcia verso il Mezzogiorno fece perder molto tempo, ed intanto l'esercito della Loira si organizzò e diede decisi segni di vita colla marcia in avanti nei primi di novembre e colla vittoria presso St-Péravy. Soltanto allora si riconobbe il pericolo, ed i prussiani si avvidero che l' esercito della Loira poteva riuscir più pericoloso agli assedianti di Parigi che le idee socialiste dei demagoghi lionesi ai proprî compatrioti.

« Il secondo esercito fu in fretta diretto, giunse però alla Loira in conseguenza della diversione al Sud, appena un mese dopo la capitolazione di Metz. In questo frattempo il granduca di Mecklemburgo errava senza piano e senza scopo nell'Est, ed invero non è stata sua colpa se le sue truppe non vennero schiacciate dalle forze preponderanti francesi. Onde punire il granduca per le sue marcie senza scopo, che costarono all' esercito tedesco più vittime che le sanguinose battaglie, il suo capo di stato maggiore, colonnello di Krenski, venne sostituito da un aiutante del re, il generale di Stosch.

« Quindi seguirono le operazioni di questo mese. I francesi vennero sconfitti su tutti i punti dalle truppe tedesche, ed infine anche Orléans è ricaduta in loro potere. I francesi fuggirono in disordine da Orléans sulla Loira, il loro esercito era demoralizzato, la coesione e la disciplina scomparve, in una parola l'esercito della Loira era completamente sconfitto, e non mancava più per compiere la vittoria che un energico inseguimento. Se questo inseguimento fosse stato intrapreso il 5, oggidì non esisterebbe più un esercito della Loira. Ma non si fece così, e si è dato ai francesi tempo di riorganizzarsi e di concentrare nuovamente le loro forze, tempo di cui essi seppero approfittare tanto bene che alcuni giorni dopo opposero energica resistenza in quattro successive battaglie nei dintorni di Beaugency.

« Anche l' ulteriore continuazione delle operazioni dopo la presa di Orléans lasciò molto a desiderare. Invece d' inseguire il generale Chanzy il quale riconduceva il grosso dell'esercito della Loira, con forze concentrate, il granduca di Mecklemburgo con due corpi d'esercito soltanto gli tenne dietro e fu in grazia del valore delle truppe tedesche se queste non hanno subito una sconfitta decisiva in quella parte.

« Le rimanenti forze combattenti vennero disperse su tutt'i punti, il terzo corpo si recò a Gien, una parte verso Vierzon. Oggidì si può dire veramente che l'esercito francese disperso presso Orléans è nuovamente sfuggito ai tedeschi, mentre non sarebbe stata improbabile una sconfitta totale nei dintorni di Blois.

« È da attribuirsi specialmente a questa inabile direzione della guerra se questa va tanto in lungo. Non si sa dove si sia ritirato Chanzy col suo esercito, riflettendo però che a Le Mans e Coulie vi sono truppe francesi, che si preparano linee di difesa presso Cherpurgo e che il governo provvisorio è partito da Tours per non impedire la libertà dei movimenti dell'esercito, sembra probabile che l'esercito della Loira abbia rinunziato a coprire Tours e si è diretto al Nord-Est. »

La *Gazzetta di Trieste* del 15 corr. reca i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 14. — Alla Camera dei deputati fu presentato il trattato federale e fu consegnato ad una Giunta speciale. Il ministro della guerra chiede un credito di 41 milioni per iscopi di guerra sino alla fine di marzo.

« *Berna*, 14. — Il Consiglio federale spedisce una deputazione al campo dei tedeschi in Belfort per ottenere libero passaggio per le donne, i fanciulli ed i vecchi. »

L' *Ind. belge* ha il seguente dispaccio da Madrid, 10:

« L'*Imparcial* dice che il governo non ha l'intenzione d'inviare un corpo d'osservazione alla frontiera nel caso in cui i prussiani si avanzassero.

« Le Cortes saranno sciolte dopo aver ricevuto il giuramento del re.

« La *Corrispondencia* dice che il segretario della Banca di Parigi ha avuto col sig. Moret un colloquio che ha durato due ore. Il risultato è stato soddisfacente. »

Scrivono da Berlino, 7, al *Sun*:

« Si dice nei circoli parlamentari che, prima dell'apertura dei negoziati per la pace, si riunirà a Versailles un Congresso di principi.

« La compera ed il trasporto dei viveri per approvvigionare Parigi dopo la capitolazione vennero affidati a due membri dell'intendenza i quali hanno conchiuso contratti considerevoli con delle Case inglesi. Si sono preferite queste ultime alle Case di Germania per timore che l'enorme esportazione delle derrate alimentarie non facesse aumentare i prezzi. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE *per pallone volante*)

Parigi, 4 dicembre.

Il telegrafo vi avrà, senza dubbio, recata la notizia della grande battaglia in cui fummo vincitori il 2 dicembre. I prussiani capivano quanto loro importasse di non lasciarci il prestigio della giornata del 30 novembre e perciò vennero contro di noi in grandissima forza, con 100,000 uomini, fra i quali si trovavano molte truppe fresche. Da prima le nostre linee furono alquanto sgominate, locchè ben s'intende, trattandosi di giovani soldati e di guardie mobili; ma ordini energici posero fine al disordine incipiente; qualche vigoroso esempio e più di tutto il coraggio dei capi e la fermezza con cui l'immensa maggioranza dei nostri battaglioni si riordinò, ci pose in grado di sostenere l'urto. La nostra artiglieria fece un fuoco così vivo e così ben nudrito che non permise al nemico di approfittare di quel primo movimento di sorpresa.

Fu ben tosto ripresa l'offensiva e dopo una lotta che durò, con diverse peripezie, dalle 7 del mattino alle 5 della sera, la vittoria rimase a noi.

Il nostro esercito, per testimonianza di tutti coloro che tennero dietro all'azione, ha dato prove di gran valore, e questa giornata è considerata come una delle più belle della storia militare della Francia.

Le nostre perdite sono considerevoli, ma si può affermare che giungono alla metà di quelle dei prussiani che ascendono a 20,000 uomini tra morti e feriti. Dalla nostra parte fu ucciso un generale d'artiglieria. Il generale Ducrot fu leggermente ferito e s'è battuto corpo a corpo coi prussiani. Il generale Trochu s'è esposto anch'egli personalmente, e pubblicò alcune relazioni della battaglia. Il brillante risultato di questa giornata unito alle buone notizie che ci giungono dalle province, fanno sperare prossima la liberazione di Parigi.

Stamane il *Journal Officiel* ci annunzia che l'esercito vittorioso del generale Ducrot si è ritirato nel bosco di Vincenneg, locchè ha recato grande meraviglia anche a coloro i quali credevano che il movimento aggressivo su Champigny non fosse che una finzione.

Il governo ha fatto requisire tutte le carni salate; ma l' interessa palpitante della situazione militare ha imposto silenzio ad ogni preoccupazione per la questione degli alimenti. Ad ogni modo, almeno per due mesi, non saremo esposti al pericolo della fame. Alcuni si mostrano increduli a questo riguardo, ma nulla può giustificare la voce sparsa all'estero che Parigi debba capitolare fra dieci giorni. Io vi giuro che nessuno qui pensa a capitolare, e che quand'anche la fortuna non ci fosse favorevole sul campo di battaglia, come in questi giorni, Parigi non sarebbe in procinto di soccombere per fame ed ancor meno per un assalto.

Il governo ha fatto appello alla carità pubblica per ricevere i feriti in questi ultimi combattimenti, giacchè le ambulanze militari e private non bastano. Gli ufficiali feriti sono in gran numero; in alcuni battaglioni di guardie mobili tutti gli ufficiali sono fuori di combattimento.

Non ho duopo di dirvi che qui la tranquillità è perfetta. Eccetto qualche giornale incorreggibile e che nessuno legge, tutti s'uniscono al governo, i cui capi militari danno si splendido esempio di coraggio.

Come ben potete immaginare, in questo momento siamo indifferenti per le questioni estere, per quanto siano gravi, ma grande fu qui lo sdegno per una lettera di Napoleone III, che parla di anarchia in un paese che si unisce eroicamente per respingere lo straniero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 ottobre, con il quale è approvato lo statuto per l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Sessa Aurunca, in provincia di Terra di Lavoro.
2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero delle finanze.
4. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del dì 16 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Verificazione di poteri.

Svolgimento di una proposta sottoscritta da 26 deputati, diretta a modificare alcuni articoli del regolamento della Camera.

BENEVENTANO ed altri prestano giuramento.

MACCHI, eletto a Cremona e Carpi, opta per Cremona.

BARGONI, eletto a Chioggia ed a Casalmaggiore, opta per Chioggia.

BORGATTI, eletto a Cento ed a Mirandola, opta per Cento.

CERROTI, eletto ad Avezzano, Civitavecchia e Roma (2° collegio), opta per Roma.

MINGHETTI, eletto a Legnago e ad Ascoli-Piceno, opta per Legnago.

VERGA, eletto a Gnastalla ed a Vercelli, opta per Guastalla.

Rimangono quindi dichiarati vacanti i collegi di Carpi, Casalmaggiore, Mirandola, Avezzano, Civitavecchia, Ascoli-Piceno e Vercelli.

MASSIMO, deputato di Tivoli, rassegna le proprie dimissioni. È quindi dichiarato vacante anche questo collegio.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione di diverse elezioni.

Essa propone che la Camera annulli la elezione dell'avv. Marchetti nel 3° collegio di Roma, perchè per il suo impiego l'avv. Marchetti è ineleggibile.

Questo annullamento è approvato.

È quindi dichiarato vacante il 3° collegio di Roma.

Sulla elezione contestata dell' on. Calvino nel collegio di Trapani la Giunta propone, dopo molti considerando, la convalidazione.

È approvata.

È pure approvata la elezione contestata dell'on. Mangella nel collegio di Toggiano.

LA CAVA riferisce sopra la elezione contestata dell'on. Maiera nel collegio di San Marco Argentano e ne propone la convalidazione.

È approvata.

CRISPI riferisce sulla elezione dell'on. Frizzi a Asola.

È convalidata.

CAETANI DI SERMONETA, eletto a Roma (5°) ed a Velletri, opta per Roma.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Velletri.

FARA GAVINO svolge la sua proposta intesa a sopprimere il Comitato privato ed a ristabilire gli uffici.

LAZZARO parla contro la presa in considerazione di questa proposta. Dimostra il vantaggio del Comitato privato sul sistema degli uffici, i quali in passato fecero cattivissima prova.

FARA replica in mezzo alla disattenzione generale.

La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta Fara.

VISCONTI-VENOSTA presenta il progetto per modificazioni ad alcune convenzioni postali.

Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

RAELI (ministro) presenta un progetto per modificazioni al Codice penale, uno per modificazioni alla legge sulla stampa ed uno per prorogare i termini delle iscrizioni ipotecarie (*Rumori*).

CIVINNI vuole interrogare il ministro della guerra sulla esecuzione del decreto del 13 ottobre 1870 relativo al riordinamento del corpo dei bersaglieri.

RICOTTI-MAGNANI è pronto a rispondere subito.

CIVINNI svolge la sua interrogazione.

Dice che, senza esaminare le ragioni strettamente tecniche che mossero il ministro ad ordinare il riordinamento del corpo dei bersaglieri, egli non trova nella relazione che precede il relativo decreto, ragioni sufficientemente convincenti per approvare quella disposizione.

Anzi, nella relazione nessuno ha potuto trovare le cagioni che mossero il ministro ad adottare quel tale provvedimento, ond'è che nella stampa e nel pubblico esso fece pessima impressione.

Lo stesso corpo dei bersaglieri credette vedere in quel provvedimento un atto che minacciava la sua esistenza. Ora è evidente che vi sono delle tradizioni che bisogna rispettare; una di queste tradizioni è quella dei bersaglieri, i quali furono salutati in tutta Italia come il tipo di quell'esercito di cui il Piemonte diede a tutto il Regno la base. (*Bene*) Ed io sono veramente dolente che in questo momento non sia qui presente il generale La Marmora, poichè egli certamente sorgerebbe con maggiore autorità di me contro un provvedimento che turba una delle glorie della sua famiglia e la forza dell'esercito italiano. (*Benissimo*)

I bersaglieri godono una ferma non soltanto all'interno, ma anche all'estero, dove il nome di quel corpo viene citato a modello.

I servigi che esso rese al nostro paese, sia in campo, sia contro il brigantaggio, sono abbastanza noti.

Il generale che è oggi ministro della guerra deve ricordarsi che allorchè l' ordine minacciava di venire seriamente turbato in una grande città d'Italia, egli stesso si affrettò di scegliere per tutelare l'ordine il 1° battaglione bersaglieri.

Ora abbiamo avuto le conseguenze di quel decreto. Alcuni maggiori di quel corpo fecero reclami personali ed ebbero torto; il ministro li ha puniti e fece benissimo. Quegli ufficiali dovevano sapere che spetta al Parlamento chiedere conto al ministro dei suoi atti.

Del resto, ciò che è avvenuto è naturale. Gli eserciti si reggono sul prestigio e reagiscono quando credono che a questo prestigio venga portata offesa.

MAGNANI-RICOTTI (ministro). Rettifico anzitutto due errori dell'on. Civinini e certe sue distinzioni fatte fra fanterie scelte e fanterie speciali.

Dappertutto vi sono fanterie scelte e queste sono le guardie russa, prussiana, francese, mentre le fanterie speciali hanno armamento diverso, manovre diverse e modi di combattere speciali. Ora i bersaglieri erano una fanteria speciale. Dopo il 1860 però si riconobbe la necessità di armare anche la fanteria di armi scelte e di insegnarle un modo di combattere simile a quello dei bersaglieri. In questo modo essa divenne per armi e per manovra uguale al corpo dei bersaglieri. Ora che cosa rimane a fare di questo corpo? Scegliere gli uomini. Nessuno disconosce i meriti dei bersaglieri, ma cessato lo scopo per il quale erano stati creati non rimaneva che trasformare i bersaglieri da fanteria speciale in fanteria scelta. Non c'è nessun militare che voglia sostenere oggi la necessità di una fanteria speciale.

Fino ad ora i battaglioni di bersaglieri erano disciplinariamente indipendenti dai colonnelli. Ora bisogna che questo stato di cose cessi, bisogna che i battaglioni stieno vicini e sotto la direzione immediata dei loro colonnelli. Ecco perchè ho aumentato il numero dei reggimenti.

Pur troppo bisogna dire che oggi i bersaglieri sono in piena decadenza. Non vi è istruzione, non disciplina, non abilità di tiro; vi sono dei colonnelli che sono cinque anni che non vedono i loro maggiori; ve n' ha di quelli che neppure li conoscono.

I battaglioni che oggi non dipendevano dai generali di brigata ma soltanto dai generali di divisione non potevano venire sorvegliati efficacemente. Onde che molti di essi caddero in pieno disordine. Vi sono battaglioni buoni ma sono pochi, vi sono maggiori buoni ma sono pochi.

È necessario che oggi che anche i bersaglieri devono agire in masse più grandi, si provveda acchè essi abbiano dei comandanti competenti.

Non è poi vero che la grande maggioranza dei bersaglieri siasi mostrata avversa a questo provvedimento. La grande maggioranza sa che non si attenta alla loro esistenza. La gloria loro non spetta piuttosto ad un battaglione che all'altro; essa spetta all'intero corpo ed a questa non si attenta.

La trasformazione del corpo era necessaria per l'esercito e per il paese. Se non si fosse fatta oggi, i bersaglieri fra tre o quattro anni avrebbero dovuto scomparire.

Nessuno sconosce i loro servigi, ma quando si parla di brigantaggio bisogna rammentare anche la fanteria, la quale prestò splendidi servigi.

Io non avuto difficoltà di conservare ai bersaglieri i numeri dei loro battaglioni, ma dacchè alcuni ufficiali si permisero di uscire dalla strada che è loro prescritta, ho creduto non dover dare seguito a questo divisamento.

In conclusione, io spero che la Camera si persuaderà che quello che ho fatto è utile all'esercito, e più che a tutti ai bersaglieri stessi. Io non ho creduto di dovere rimandare all' infinito alcuni provvedimenti. Le condizioni d' Europa non sono tali da continuare a rinviare sempre ciò che si deve fare. Rimandando sempre si finisce per fare niente. (*Benissimo*)

CIVININI non è soddisfatto e propone alla Camera la seguente mozione:

« La Camera invita il ministro della guerra a sospendere l'esecuzione del decreto 13 ottobre 1870 relativo al riordinamento del corpo dei bersaglieri fino alla discussione dei disegni di legge per il riordinamento dell'esercito. »

PRES. Secondo il regolamento bisogna che la Camera deliberi quando vuole discutere questa proposta.

Voci a sinistra: (*A Roma!*)

FENZI propone che si discuta assieme al bilancio della guerra.

RICOTTI MAGNANI vorrebbe la Camera deliberasse subito. In fatto di cose che toccano alla disciplina, non è prudente lasciarle in sospeso (*Bene*).

PRES. Ma il regolamento si oppone anche la Camera deliberi subito.

Voci. No! no! Si deliberi subito (*Rumori*).

PRES. Ma il regolamento vi si oppone esplicitamente.

CIVININI spiega le ragioni per le quali propose la sua mozione.

Però, siccome pare che si voglia farla credere ispirata da spirito d' incoraggiamento all' indisciplina, ritiro la mia mozione (*Rumori*).

Domani non vi sarà seduta pubblica, ma Comitato privato al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri furono arrestati quattro giovinastri, i quali davano opera a giuochi proibiti in pubblica via.

Anche in quest'anno viene aperta in Firenze una fiera di beneficenza a sollievo degli ammalati indigenti. Essa avrà luogo nello stabilimento di Fuligno (via Faenza, n. 62) nei giorni 19, 20 e 21 corrente dalle ore 2 alle ore 5 pom.

Le signore patronesse sono: cont. Arese, cont. Bouturlin, cont. Bellini delle Stelle, march. di Laiatico, L'Altgrave di Salm e marchesa Torrigiani.

Noi non dubitiamo che le signore patronesse faranno una messe copiosa di oblazioni.

SOCIETÀ DEL CARNEVALE DI FIRENZE

Anno 4°, 1870-71.

Al seguito delle renunzie inviate dalla maggioranza dei componenti il Consiglio direttivo, eletto nell'adunanza del dì 7 corrente, tutti i soci sono convocati in Assemblea generale per la sera del dì 19 dicembre 1870, a ore 7 e mezza, nella sala Ciacchi, gentilmente concessa e posta in via Jacopo da Diacceto, 10, dietro la stazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Trattandosi di prendere delle decisioni definitive sulle sorti della società, ogni socio è caldamente pregato di non mancare.

Firenze, 16 dicembre 1870.

Per il Comitato
CARLO SETTIMANNI.

La nonna scellerata, nuova commedia del Torelli, va in scena al Niccolini la sera di lunedì. Allo stesso teatro per domani sera è annunziata una nuova produzione in un atto di Achille Montignani, intitolata: *Il giornale di bordo.*

Al teatro delle Logge è imminente la rappresentazione a benefizio della signora Pezzana-Gualtieri, la quale ha scelto per tale occasione un nuovo dramma del signor Gualtieri, intitolato: *La donna d'altri.*

Ecco ora l'elenco degli spettacoli che avremo in carnevale:

Alla Pergola la sera del 26 va in scena l'opera di Donizetti, *Anna Bolena*, coi coniugi Anastasi, ed un ballo nuovo in cui ricomparirà la signora Pochini.

Al Pagliano avremo Tommaso Salvini che darà principio alle sue rappresentazioni la sera del 25 colla *Zaira* di Voltaire. Seconda rappresentazione: *L'amore*, di Vitaliani. Terza rappresentazione: *Il figlio delle selve.*

Al Niccolini la drammatica compagnia di Alamanno Morelli.

Al teatro Nuovo la drammatica compagnia di Ernesto Rossi.

Al teatro Principe Umberto, spettacolo di opera e ballo. Prima opera, *La contessa d'Amalfi*, del maestro Petrella. Primo ballo, *Lo spirito maligno*, del coreografo Rota.

Al teatro delle Logge la drammatica compagnia francese del signor Meynadier.

Al teatro Alfieri, spettacolo d'opera.

Al teatro Goldoni la drammatica compagnia di Alessandro Monti.

All' Arena Nazionale l' equestre compagnia Ciotti.

Al Rossini, al Nazionale ed alla Piazza Vecchia gli inevitabili Stenterelli.

Avremo dunque in carnevale dodici teatri aperti, tre di musica, otto di prosa, ed uno con spettacolo equestre.

Questa sera sabato 17 corrente a ore 8 precise nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi n° 2 presso via Maggio) il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « Della successione dei terreni che formano la crosta terrestre. »

Nel Reale Museo di fisica e di storia naturale, domani, 18, all'un'ora pomeridiana il prof. Chierici farà l'ultima lettura e tratterà l' argomento seguente: « Di giorno notte e di notte giorno. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del 16 dicembre ore 1 pomeridiana

Leggerissimo aumento di pressione nel Nord e nel centro della Penisola; uguale diminuzione nel Sud. Anche nell'Italia meridionale e in Sicilia dominano esclusivamente il nuvolo e la nebbia, e il cielo non è sereno che a Portotorres. Pioggia a Genova. Continua la calma perfetta in terra ed in mare; soltanto a Procida soffia forte il vento di mezzogiorno; a Brindisi quello di ponente. La temperatura è dappertutto sopra la normale.

Non si ha nemmeno oggi alcun segno che possa far pressagire un miglioramento del tempo.

Temperature estreme del dì 16 dicembre

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 9 5
Massima + 14 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 dicembre.

Nencioni Luigi, d'anni 22 — Brogi Rosa, id. 75 — Magazzini Sofia, id. 15 — Masini Pellegrino, id. 66 — Bartoli Antonio, id. 88 — Tuti Luisa, id. 18 — Chemesi Palmira, id. 25 — Mani Maria, id. 80 — Batistoni Maria, id. 56 — Bevilacqua Pietro, id. 30 — Paglianti Lorenzo, id. 77 — Mariani Clementina, id. 31 — Bandino Francesco, id. 67 — Guiducci Giovanni, id. 70 — Bianchi Ester, id. 44 — Biagioni Anna, id. 65.

Più, un bambino che non aveva ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè, 13 maschi, 5 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 15 dicembre.

Miniati Egisto, pizzicagnolo, e Biicchi Rosa, att. a casa.

Porri Enrico, falegname, e Cherubini Rosa, sarta.

Peverelli Carlo, fabbro, e Conti Luisa, donna di servizio.

Tarchiani Antonio, muratore, e Spinelli Diomira, cucitrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dall'*Esercito* del 15 togliamo le seguenti notizie:

La Commissione incaricata di elaborare un progetto sull'ordinamento territoriale militare del regno ha compiuto i suoi lavori. Il generale Petitti, che era presidente della Commissione medesima, parti per Milano ove assumerà il comando generale di quella divisione militare.

Crediamo che a giorni farà ritorno in Firenze S. E. il generale La Marmora, perchè opina sia incompatibile la carica di luogotenente generale del Re con quella di deputato.

Il progetto di bilancio del ministero della guerra pel 1871, stato presentato alla Camera, comprende le seguenti somme: spese ordinarie, L. 138,296,682; spese straordinarie, lire 3,279,410. Totale L. 141,576,092. Il bilancio del ministero della Marina poi, comprende queste somme: spese ordinarie, L. 22,598,282 e 77 cent.; spese straordinarie L. 1,510,681 e 62 cent. Totale L. 24,108,964 39.

Parecchi giornali annunziarono che, giorni sono, a proposito di alcuni provvedimenti relativi ad ufficiali del corpo dei bersaglieri, avrebbe avuto luogo un diverbio tra il ministro della guerra ed il generale Bixio, in seguito al quale il ministro rassegnò le sue dimissioni. Tale notizia è del tutto priva di fondamento, e lo stesso possiamo pure dire della notizia data da vari giornali, che il ministro della guerra abbia in animo di sciogliere il corpo di stato maggiore.

L'ufficio tecnico del corpo di stato maggiore ha attualmente la sua sede presso il comando generale del corpo in Firenze; però una sezione di detto ufficio è rimasta in Napoli dopo la fusione effettuatasi nel 1861 dell'ufficio topografico dell'esercito borbonico col corpo di stato maggiore dell'esercito italiano. Ci si annunzia ora che l'ufficio tecnico di Firenze trasferirà la sua sede in Napoli, e si formerà così un ufficio solo, il quale sarà posto sotto la direzione del maggior generale cav. De Vecchi, il quale, prima della sua promozione a questo grado, era già direttore dell'ufficio tecnico di Firenze.

— Ci scrivono dalla Spezia il 15, che la sera del 17 i Corpi della Marina Reale daranno una festa da ballo nelle sale del Casino di Città alla Marina di S. M. il Re di Spagna.

— Nel giornale *La Spezia* del 15 corrente si legge:

La settimana decorsa entrò nel nostro golfo la pirofregata *Principe Umberto*, che si dice debba ricondurre a Lisbona il march. Oldoini, nostro ambasciatore in Portogallo.

Quanto prima saranno messe in disponibilità le piro-corazzate *Re di Portogallo*, *Varese* e *Messina*, nonchè l'ariete *Affondatore*.

Nel nostro arsenale si lavora alacremente a preparare la squadra che deve accompagnare in Ispagna S. M. Amedeo I. Ne faranno parte le piro-corazzate *Roma*, *Castelfidardo* e *Formidabile*, il piroscafo-avviso *Vedetta* ed alcuni altri legni.

Ci si assicura da persona autorevolissima che lunedì prossimo venturo (19) arriverà nella nostra città S. M. Amedeo I per muovere alla volta della Spagna. Il giovane Re sarà accompagnato dall'augusto suo genitore e da tutta la propria Corte.

— Il *Commercio di Genova* del 15 scrive che, emissari del governo francese percorrono la Liguria con incarico di fare acquisto di oggetti di equipaggiamenti e di sussistenze militari.

— La *Gazzetta di Parma* del 15 scrive che, con R. decreto dell'8 corrente, l'avv. Alfonso Cavagnari fu nominato sindaco di quella città.

— Nella *Lombardia* del 15 corrente si legge:

Ieri sera, alle ore 8, con treno speciale partiva alla volta di Torino il Re di Spagna, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, cav. Dragonetti e marchese Gualterio, dal segretario del ministero della marina spagnuola e dal comandante la fregata *Numancia*.

Convennero alla stazione centrale per accomiatarsi S. A. R. il principe Umberto coi suoi ufficiali d'ordinanza, capitani Medici e Bariola, il prefetto, il sindaco, gli assessori Pini, Sebregondi e Labus; i generali Cugia, De Sonnaz, Pedroli e Brianza.

Sappiamo poi che il Re Amedeo ha inviato alla famiglia dell'illustre Madoz le sue condoglianze per la repentina morte del grande statista. Pasquale Madoz era uno dei più influenti uomini politici della Spagna, capo del partito progressista ed iniziatore di ardite riforme finanziarie.

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 15, che il ministro delle finanze ha ridotta dalle lire 1,435,000 a lire 1,280,000 la quota erariale del dazio consumo da pagarsi dai comuni consorziali di Venezia, Murano e Malamocco pel triennio 1871-72-73.

Se non siamo male informati, il Ministero della guerra avrebbe deciso che sia eretta una fonderia di cannoni presso la direzione dell'artiglieria di Venezia.

— Il *Romano* del 15 annunzia che il generale Lopez fu nominato generale comandante della guardia nazionale di Roma.

— Ieri, scrive la *Discussione* di Sassari, a Molavà, campagna prossima alla città, fu trovato in un pozzo un giovane ventenne, già garzone al Caffè Mortara, ch'era stato barbaramente trucidato.

— Nella *Nuova Roma* del 15 si legge:

È arrivata da due giorni a Roma una Commissione del Comitato generale per la difesa dello Stato, composta dal generale d'armata Della Rocca e dal generale dello stato maggiore, Ricci. Ne doveva far parte anche il generale Cerroti, ma i suoi doveri di deputato lo trattengono a Firenze. La Commissione ha l'incarico di riferire sulle opere di difesa occorrenti alla nostra città. Essa ha già cominciato i suoi lavori, dei quali dovrà riferire al Comitato generale.

Si conferma che a sindaco di Roma possa essere nominato D. Emanuele dei principi Ruspoli.

Sappiamo che la Giunta ha intavolato pratiche colla Cassa di risparmio di Lombardia per un prestito di 500 mila lire.

La Giunta ha data ieri facoltà all'avv. Placidi, assessore comunale, di intavolare le trattative circa i locali delle corporazioni religiose per l'istruzione municipale.

Ieri la nostra Giunta ha nominato la Commissione per preparare le feste al Re.

Di questa fanno parte tutti coloro che compongono la deputazione dei pubblici spettacoli, cioè i signori:

Silvestrelli Augusto, vice-presidente — Boncompagni principe Ignazio — Agneni prof. Eugenio — Cipolla comm. Antonio — Gabet ing. Luigi — Viviani ing. Alessandro — Angelini prof. Giovanni.

Gli ospedali di Roma. — È stata pubblicata la Relazione del comm. dott. Diomede Pantaleoni, commissario degli spedali di Roma, letta alla Commissione degli spedali medesimi nell'adunanza del 17 novembre. Il comm. Pantaleoni fu chiamato a quell'ufficio appena la Giunta provvisoria nominata dal generale comandante il 4° corpo d'esercito assunse il governo della cosa pubblica. L'egregio commissario riassume tutto ciò che ha fatto in questo breve spazio di tempo per migliorare le condizioni degli ospedali di Roma, così nella parte sanitaria come nell'amministrativa, nelle quali esisteva grandissimo disordine. E non dubitiamo che il Pantaleoni saprà proseguire l'opera felicemente incominciata.

Pubblicazioni. — Il fascicolo terzo del volume sesto dell'*Archivio Giuridico*, diretto da Filippo Serafini, professore di Pandette nell'Università di Bologna, pubblicato in questa città coi tipi Fava e Garagnani, contiene importantissimi studii dei signori Messedaglia, Giorgini, Pallotti, Frugoni e Serafini, nonchè una bibliografia giuridica che si legge con piacere.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha tenuto breve seduta, nella quale l'incidente importante fu una interpellanza mossa dall'on. Civinini al ministro della guerra intorno al decreto relativo alla riorganizzazione dei bersaglieri.

L'on. ministro rispose tosto, adducendo le ragioni che lo indussero a mutare i 5 reggimenti de' bersaglieri, di 9 battaglioni ciascuno, in 10 di 4 battaglioni attivi ed uno di riserva.

L'on. Civinini, mentre dichiarava di non poter replicare alle ragioni tecniche del ministro, tuttavia non si mostrava soddisfatto della risposta, e proponeva alla Camera un ordine del giorno perchè l'esecuzione del decreto fosse differita. Ma una mozione siffatta non solo suonava biasimo al ministro, ma poteva parere una concessione a' malcontenti, la cui dimostrazioni erano pure state riprovate dall'interpellante.

Il ministro avrebbe desiderato fosse discussa e messa subito a' voti, ma non fece di bisogno, perchè la commozione che si era manifestata nella Camera, consigliò l'on. Civinini a ritirarla.

La Giunta del Bilancio ha deliberato di proporre alla Camera che si approvi il bilancio di prima previsione pel 1871, riserbandosi la Camera di prendere la risoluzione che le parrà opportuna, qualora, stante le condizioni eccezionali derivanti dal trasferimento della capitale, non avesse tempo di discutere il bilancio rettificato e definitivo.

Crediamo che la stessa Giunta sarà in grado di presentare lunedì alla Camera la relazione intorno alle maggiori spese sui bilanci del 1869 e 1870.

Il giorno 15 andante mese il piroscafo inglese *Psiche* ha investito nelle acque di Acireale in uno scoglio a 60 metri da terra.

Avutone avviso il regio piroscafo *Plebiscito* movea tosto da Augusta onde arrecare soccorsi, e si ha per telegramma che l'equipaggio e gli scienziati che si trovavano a bordo del *Psiche* sono salvi, ma che si dispera salvare il bastimento.

Il Comitato privato della Camera ha terminato nella tornata d'oggi la disamina del progetto di legge per le guarentigie del Papa e la libertà della Chiesa con l'adozione dei due ultimi articoli.

Esso ha affidato al presidente l'incarico di nominare la Giunta, avendo respinta la proposta del dep. Asproni di rinviare questo disegno di legge alla Giunta incaricata di riferire intorno alla legge per la convalidazione del 9 ottobre scorso.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre si legge:

In un *meeting* cattolico tenuto a Londra venne affermato che a Roma fu vistato dal cardinale vicario di portare il Viatico in forma pubblica per evitare gli oltraggi ai quali il SS. Sacramento potrebbe essere fatto segno. Le RR. Autorità ignorano se qualche parroco od altra autorità ecclesiastica, per timore o per altro fine, siansi astenuti dal portare il Viatico agl'infermi, od abbiano proibito di farlo, ma ciò che possono attestare si è, che anche recentemente, si è visto portare il SS. Sacramento per le strade di Roma in mezzo al rispetto di tutta la popolazione.

Siamo lieti, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 16, di poter registrare una nuova prova dello spirito di beneficenza che tanto distingue le colonie italiane all'estero.

Il regio console italiano a Buenos-Ayres che (al pari di quello in Montevideo) non aveva mancato di prodigare ogni sorta di soccorsi ai naufraghi del disastro toccato nel mare Atlantico al brick-barca *Manin-Barabino*, rimasto preda del fuoco, ebbe anche il provvido pensiero di aprire una pubblica sottoscrizione fra la colonia italiana, la quale rispose all'appello con splendida generosità.

La somma raccolta fu di pezzi (moneta corrente) 35,712 90, di cui 10,061 furono dispensati, e 25,651 90 rimasero a mani di quel Regio console, il quale, secondo la benevola intenzione dei soscrittori, ha trasmesso al ministero la somma di lire 5,171 44 in oro, affinchè venga distribuita fra le famiglie povere che ebbero a soffrire la perdita di qualche congiunto nel naufragio.

Il riparto di detta somma sarà seguito tenendo conto del maggiore o minor bisogno delle famiglie a sussidiarsi; a tal fine il ministero dell'interno ha già impartiti gli ordini opportuni per raccogliere le necessarie informazioni, in seguito alle quali si farà luogo all'effettivo pagamento.

La *Freie Presse* del 15 ha i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 14. — (Camera dei deputati). — Il ministro conte Bray disse presentando il trattato federale: L'approvazione del trattato formava un'alleanza federativa tedesca ed una unione degna dei sagrifizi fatti dalla Baviera. La nuova Confederazione possederà i diritti e la forza di una grande potenza di prim'ordine; la Baviera avrebbe in essa la posizione corrispondente alla sua importanza storica e geografica, e le sarà data la possibilità di sviluppare la sua attività in Germania e fuori della Germania mediante la Confederazione.

« Venne approvata senza discussione la proposta di affidare i trattati all'esame d'una Commissione speciale. »

« *Pest*, 14. — Il conte Potocki è partito senza concludere nulla. Iersera ha avuto luogo una radunanza di parecchi delegati costituzionali, fra cui Ilerbst, Giskra, Brestel, Banhans per assumere una posizione di fronte alla crisi ministeriale. Non venne adottata alcuna risoluzione. »

« Il *Cittadino* di Trieste ha per dispaccio da Vienna, 15:

« Dicesi che Ignatieff tratti direttamente colla Porta su d'una convenzione che spezzerebbe la punta alle Conferenze di Londra, ove ciascuna potenza non sarà rappresentata che da un solo diplomatico; l'Austria v'invierà il conte Appony. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 16. — In seguito alla possibilità di una occupazione prussiana, il governo francese pose in istato di blocco l'Havre, Dieppe e Fecamp, e comunicò questa decisione alle potenze neutrali, le cui navi avranno undici giorni di tempo per ritirarsi. Questa misura ha per iscopo d'impedire ai prussiani di vettovagliarsi dalla parte di mare.

Il servizio dei viaggiatori è sospeso nelle linee ferroviarie Serquiny e Rouen, Mans e Tours, Angers e Tours.

Bruxelles, 14 (ritardato). — Quattro prigionieri francesi, fuggiti dalla Germania e ricoverati nel territorio dei Paesi Bassi, furono dalle autorità olandesi condotti sul territorio tedesco, ove vennero fucilati.

Pietroburgo, 15. — Un manifesto imperiale in data del 13 ordina una leva per il 1871 di 6 uomini per ogni mille abitanti, onde formare le riserve necessarie per gli anni prossimi e coprire i vuoti cagionati dai numerosi congedi.

Costantinopoli, 14. — Il governatore di Odeida, nell'Arabia, fu fatto prigioniero dai ribelli.

La Porta ricusò l'offerta del Kedive di mandarle un corpo di truppe.

Lavorasi attivamente al ministero della guerra per introdurre il sistema della coscrizione generale.

Londra, 15. — Leggesi nel *Times*:

I forti di Parigi sono quasi silenziosi; molti cannoni furono ritirati da Vanvres, dal Monte Valeriano e da Issy. Un enorme cannone posto sul Monte Valeriano colpisce a 9000 passi. I tedeschi ignorano completamente ciò che avvenga a Parigi.

Lo stesso giornale crede che il re d'Olanda conoscesse da qualche tempo le intenzioni della Prussia di denunziare il trattato del 1867. Il *Times* soggiunge: L'Inghilterra non può da sè sola mantenere la pace dell'Europa e sventuratamente è dubbio che le potenze la volessero appoggiare.

Il *Daily News* propone che la questione del Lussemburgo sia discussa nello stesso tempo che la questione d'Oriente.

Il *Morning Post* dice che la condotta dell'Inghilterra è semplice. Essa deve dire alla Prussia che non le riconosce il diritto di denunziare il trattato di Londra.

Lo *Standard* non crede che l'Inghilterra abbia acconsentito che la Prussia prenda il Lussemburgo a condizione che la Lorena resti francese.

Havre, 14. — I prussiani hanno abbandonato queste vicinanze. La strada è libera fino ad Yvetot.

Corrono qui voci di vittorie francesi, ma vi si presta poca fede.

Berlino, 15. — Un ordine del giorno del re, in data di Versailles, dice che i tentativi per rompere le linee d'assedio hanno fallito e che il nemico, che avanzavasi per sbloccare Parigi, fu sconfitto. Il re ringrazia le truppe, le quali continueranno i loro sforzi finchè siasi ottenuta una pace onorevole.

Aja, 15. — Il re d'Olanda spedì il seguente dispaccio al governo lussemberghese:

« Io difenderò il trattato del 1867, l'onore e l'indipendenza del paese. Approvo tutto ciò che il governo ha fatto. »

Vienna, 15. — La risposta del conte di Beust all'ultimo dispaccio del principe di Gortschakoff è redatto in forma cortese; declina, in presenza della Conferenza, di entrare nel fondo della questione; fa osservare che la teoria posta da Gortschakoff è pericolosa; confuta l'asserzione della Russia che l'iniziativa dell'Austria nel 1867 abbia trovato una fredda accoglienza; rettifica l'accusa del dispaccio anteriore che la Russia voglia sollevare la questione d'Oriente; constata che l'Austria non nutre punto disposizioni ostili contro la Russia; termina dichiarando che l'Austria entrerà nella Conferenza senza un'idea preconcetta, ma unicamente collo scopo di rassodare la pace in Oriente.

Madrid, 15. — Seduta delle Cortes. — Ebbe luogo un'animata discussione in seguito alla lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che qualche deputato sostenne essere inesatto. Il processo verbale venne approvato.

Vienna, 16. — La notizia che siansi intavolate trattative con banchieri inglesi per la vendita di fondi austriaci è infondata.

Pest, 16. — La voce che il ministro Kuhn si ritiri è per ora senza fondamento.

Aja, 15. — Le Camere sono convocate per importanti comunicazioni.

Monaco, 16. — Il generale Tann fece arrestare monsig. Dupanloup, per avere eccitato la popolazione d'Orléans contro le truppe, quando queste sgombravano la città.

È probabile lo scioglimento della Camera bavarese.

Sono chiamate sotto le armi le riserve del 1870.

Colonia, 15. La *Gazzetta di Colonia* annunzia che un pallone partito questa mattina da Parigi, e contenente due persone e 200 libbre di lettere, cadde nel villaggio di Sinn, nel Nassau.

Catania, 16. — Il reale avviso inglese *Psiche*, proveniente da Napoli colla Commissione degli scienziati inglesi che si recano in Sicilia per osservare l'eclissi solare, investiva ieri a mezzogiorno in uno scoglio presso Aci Trezza, essendosi avvicinato soverchiamente alla rada. L'equipaggio e i passeggieri sono salvi.

Accorsero in aiuto il regio avviso italiano il *Plebiscito*, ed altre fregate inglesi che trovansi nei porti vicini, sperando di salvare il legno. Questo capitano di porto si è distinto per la sua attività nel prestare soccorsi.

Atene, 15. — Avendo il re ricusato di sciogliere la Camera, i ministri hanno dato le loro dimissioni.

Si sta trattando col sig. Comounduros affinchè assuma la formazione del nuovo gabinetto.

Belgrado, 16. — Il *Vidovdan* dice di accogliere con soddisfazione la dichiarazione del giornale la *Turquie* che la Porta voglia d'ora in poi appoggiarsi sulla patriottica devozione dei suoi popoli. Il *Vidovdan* domanda che la Porta introduca riforme tali che possano ispirare questi sentimenti nei suoi popoli. Soggiunge che gli organi della Porta sarebbero però incapaci di eseguire tali riforme e che bisogna quindi lasciare alle stesse popolazioni la cura di provvedere al miglioramento dei loro destini. Allora, termina dicendo il giornale, tutto l'Oriente sarà libero e tranquillo.

BORSE

Vienna, 16	15	16
Mobiliare	215 50	216 50
Lombarde	179 —	179 70
Austriache	373 —	377 50
Banca Nazionale	729 —	728 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 96 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 10	124 25
Rendita austriaca	65 20	65 20
Debole		
Berlino, 16	15	16
Austriache	207 —	206 1/4
Lombarde	98 3/8	98 1/8
Mobiliare	134 1/4	133 3/4
Rendite italiane	54 —	54 —

Londra, 15	14	15
Consolidato inglese	91 5/8	91 5/8
Rendita italiana	55 1/8	55 1/8
Lombarde	14 3/8	14 1/2
Turco	43 3/4	43 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 1/4	— —
Nuova-York, 14	14	15
Oro	110 3/4	111 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 dicembre

5 %	C. 1.	58 80 d.	58 75
Id.	FC.	58 82 d.	58 77
3 %	N. 1.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. 1.	78 05 d.	77 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. 1.	78 15 d.	78 05
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. 1.	705 — d.	703 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. 1.	472 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. 1.	1412 — d.	1410 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. 1.	2280 — d.	2265 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. 1.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. 1.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	334 50 d.	334 —
5 % it. in pico. pezzi	N. 1.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. 1.	— — d.	36 —
Impr. naz. pico. pezzi	N. 1.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. 1.	21 11 d.	21 10

Prezzi fatti del 5 % 58 80 fc.

Borsa di Genova del 15 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 70	58 75
» » »	f. m.	58 75	58 80
Banca d'Italia	f. m.	— —	2350 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	482 —	481 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 15 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	53 75
» » 5 %	f. m.	— —	58 82
Az. Banca Nazionale	cont.	2250 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f.	333 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	contr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 —	— —
» Beni demaniali	cont.	445 —	— —
» »	f. m.	446 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

EMISSIONE
delle azioni
DELLA SOCIETA' DI TERRENI
DI
ROMA
Vedi l'avviso in 4ª pag.

R. ARCISPEDALE DI S. M. NUOVA
DI FIRENZE

Avviso di Concorso

Dovendo farsi luogo per pubblico concorso e mediante esame al conferimento d'un posto di amanuense presso la sopraintendenza alle infermerie dell'Arcispedale di S. M. Nuova, retribuito con l'annuo stipendio di L. 840, il sottoscritto rende noto che le domande di ammissione al detto concorso saranno ricevute nella segreteria della Direzione (via S. Egidio, n. 29) a tutto il dì 31 del corrente mese e non più oltre.

Le domande dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita, dalla quale risulti l'età del concorrente non minore di 20 anni compiti, nè maggiore di 26;

2° Attestato di buona condizione di salute rilasciato dal Sopraintendente alle infermerie dell'Arcispedale;

3° Certificato di buona condotta morale rilasciato dal proprio Sindaco;

4° Fede di specchietto dei tribunali ordinari.

Coloro, fra i concorrenti, che avessero prestato servizio nelle milizie dovranno, oltre i suddetti documenti, produrre il proprio congedo e il certificato di buona condotta rilasciato dalla competente autorità militare.

L'esame che i concorrenti dovranno sostenere consterà di:

Un saggio calligrafico,
Composizione italiana,
Aritmetica,
Saggio di tenuta di registri e compilazione di prospetti statistici.

Il regolamento dell'esame è ostensibile in questa segreteria.

Dalla Direzione di S. M. Nuova, li 13 dicembre 1870.

Il Segretario
O. NESI

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Sonnambula* Ballo *Emma Florans*.

TEATRO ALFIERI. — Opera *I capuletti ed i Montecchi*.

NICCOLINI. — *Il giornale di bordo*.

LOGGE — *Fausta o le nozze d'un sessagenario*

NAZIONALE. — *La disfatta di Federico Barbarossa*.

ARENA NAZIONALE. — Circo Italiano di Achille Ciotti.

PIAZZA VECCHIA. — *Un avventura in Barbano*, Ballo *Il ritorno delle Schiave*.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE

DI 20,000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

FORMANTI LA PRIMA SERIE DEL

CAPITALE DI 50 MILIONI

PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE

IN ROMA

La SOCIETA ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, opere pubbliche ecc. ecc., per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I Terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case bancarie, ha riunito intorno a sè un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società, e da essa sostenuti, concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire.

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della Città nuova.

100,000 metri, circa, all'altra estremità della Città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale, nonchè di centro d'abitazioni borghesi.

La SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE fa cessione di questi 200,000 metri circa alla SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA, senza riserva alcuna, i primi 100,000 al prezzo di L. it. 15 al metro quadro, e i secondi a L. 5 50 c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin da oggi chiamata a fruire dei vantaggi di un' operazione combinata in favorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni, oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera EMISSIONE IPOTECARIA.

Le Azioni della SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA saranno ricevute al loro valor nominale, per l'ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

1° All'interesse del 6 % all'anno sul capitale versato pagabile per semestre il 1° luglio ed il 1° gennaio di ogni anno.
2° All'80 % degli utili netti pagabili ogni anno.
3° I sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle Emissioni ulteriori in ragione di un'Azione per ogni due privatamente sottoscritte.

La Sottoscrizione pubblica

sarà aperta in Firenze, presso le SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE i giorni di Martedì, 20, Mercoledì, 21, e Giovedì, 22 Dicembre dalle ore 9 ant. alle 4 pom., via Cavour, N. 11, p. p.

I VERSAMENTI

si faranno come segue:

5 % (It. L. 25) all'atto della Sottoscrizione.	10 % (It. L. 50) al 20 Gennaio (1871).
5 % (It. L. 25) al reparto.	10 % (It. L. 50) al 20 Febbraio (1871).

Le rimanenti it. L. 350 saranno richieste, ove occorra (a termini dell'art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad italiane L. 50.

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno (Art. 9 degli Statuti.

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in due altri principali giornali 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni** a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli Azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società Anonima Italiana per compra e vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma** si è formata, saranno convocati in conformità de l'Art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

della Società generale di Credito Provinciale e Comunale

Comm. *Giacomo Servadio*, Presidente	— Firenze.
Barone *J. Sonnino*, Vice-Presidente	— Firenre.
Conte *Augusto De Gori*, senatore del Regno	— Firenze.
Comm. *Antonio Beretta*, senatore del Regno	— Firenze.
Adolph B. H. Goldschmidt, banchiere	— Francoforte.
John Goldschmidt	— Firenze.
A. Sulzbach, della Ditta Frat. Sulzbach, banchieri	— Francoforte.
U. Geisser, banchiere	— Torino.
F. Way ère, banchiere	— Firenze.
Angelo Sunducci, dirett. della Banca Anglo-Italiana	— Firenze.
M. G. Maurocordato	— Livorno.

SUPPLENTI

Cav. Avv. *Gius. Servadio* — Firenze

Comm. *Giuseppe Pagni*, Segretario — Firenze

Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente:

a Roma	presso la Succursale della **Società generale di Credito provinciale e Comunale**, Via Fornari, 221, Palazzo Torlonia, primo piano.	**Livorno**	presso i sigg. A. Uzielli. — F. di G. N. Modena e Compagni.
»	» Spada Flamini e Comp.	**Genova**	» » Fratelli Bingen. — L. Vust e Comp. — I. Tedeschi e Comp.
»	» Giuseppe Baldini.	**Torino**	» » Fratelli Ceriana. — U. Geisser e Comp. — Fratelli Siccardi.
Napoli	» il Banco di Napoli. — Signori Ferraud e figli. — Angelo Alhaique.	**Milano**	» » Mazzoni e C. successori Uboldi. — Vogel e C.
Palermo	» signori E. Deninger e Compagnia.	**Venezia**	» » Jacob Levi e figli.
		Trieste	» » Felice Vivante. — La filiale della *Wiener Wechslerbank*.

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a **Londra, Vienna, Ginevra** e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i Sottoscrittori saranno convocati in Adunanza generale a termini dello Statuto Sociale, Art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.

Tipografia dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.